

## *Accoglienza e amore sono più importanti del giudizio, quando si parla di nascituri malati e vecchi*

**Aldo Maria Valli**

Al direttore - Un caro amico, cattolico a tutto tondo, mi ha scritto per dirmi che il mio articolo sul cristiano uomo della realtà (il Foglio, martedì 24 febbraio) lo ha fatto riflettere ma non lo ha convinto. Nell'articolo mettevo a confronto, non senza qualche voluta brutalità espressiva, l'uomo cristiano e l'uomo ideologico sostenendo che mentre il primo non ha paura della realtà, la accoglie e la chiama con il suo nome, il secondo, per motivi vari, la vuole piegare alla sua visione del mondo e quindi non la riconosce per ciò che essa è ma la utilizza per ciò che lui vuole trarne. Distinzione che si fa drammaticamente evidente quando la realtà sotto osservazione è quella ultima, della vita al suo inizio e alla sua fine. Mentre infatti il cristiano chiama vita ciò che effettivamente è vita in atto dal concepimento alla morte naturale, perché questa è la realtà dei fatti, l'uomo ideologico introduce distinzioni e distinguo che hanno sempre caratteristica di arbitrarietà. Per esempio, per quanto riguarda la vita all'inizio, chiama vita solo quella che c'è dopo il quattordicesimo giorno di gestazione oppure, per quanto riguarda la vita alla fine, dice che è degno di vivere solo chi è capace di mangiare e bere da solo, senza l'aiuto di nessuno. Nell'articolo sostenevo inoltre che il modo più adatto per smascherare l'uomo ideologico è vedere le parole che usa. Quanto più le parole si rifanno a realtà indeterminate e indistinte, tanto più l'ideologia è in atto. E il modo in cui l'ideologia si attua è sempre una discriminazione ai danni di qualcuno da parte di qualcun altro. Per esempio, nel caso di una persona che non è più capace di mangiare e bere da sola, per non dire che vogliamo farla morire di fame e di sete diciamo che è necessario applicare un protocollo. Oppure, nel caso di un bambino che non vogliamo, invece di dire che lo uccidiamo nel ventre della mamma diciamo che la donna fa un'interruzione volontaria di gravidanza. Quando a una parola non corrisponde una cosa, quella parola molto spesso è strumento nelle mani di un'ideologia. Ma attenzione: l'ideologia non si limita a non riconoscere la realtà per quella che è e a piegarla alle proprie svariate esigenze. L'ideologia vuole sostituire la realtà effettuale con una realtà propria, in modo tale che la prima, quella effettuale, sia sempre più allontanata dall'orizzonte umano e piano dimenticata (avete presente il Brave new world di Aldous Huxley?).

Ora, il mio amico cattolico mi muove due appunti.

Primo. Non è troppo rivendicare ai soli cristiani il virtuoso realismo e l'attitudine a chiamare le cose con il loro nome? Un non cristiano può essere altrettanto realista.

Secondo. Quello che io chiamo uomo ideologico è in realtà l'uomo avido ed egoista, segnato dalla durezza cordis.

Con le sue osservazioni l'amico è provvidenziale. Prima di tutto io non ho detto che il cristiano è un realista. Ho detto che è l'uomo della realtà. Sono cose ben diverse. Il realismo è un po' troppo imparentato con il pragmatismo e il materialismo per essere un attributo del cristiano. Il realismo, come tutti gli ismi, è un atteggiamento già connotato ideologicamente. Il realismo è una lettura della realtà a partire da un giudizio. Il realismo, fra l'altro, privilegia ciò che si vede e si tocca. Il cristiano invece è uomo della realtà perché non parte da un giudizio (pregiudizio) ma assume su di sé la realtà, l'accoglie e non la identifica con ciò che si tocca e si vede ma anzi sa benissimo che la realtà dell'uomo è in massima parte spirituale, perché l'uomo è a tutti gli effetti essere spirituale.

### **Non si tratta di assegnare carature morali**

In secondo luogo, non si tratta di assegnare carature morali, ma di distinguere due tipi d'uomo. Il punto è che l'uomo ideologico, a differenza dell'uomo della realtà, legge la realtà non per quella che è ma a partire da un proprio giudizio su di essa, e in base a questo giudizio la piega e la reinventa. Torno sul caso già citato dell'aborto perché è tipico. L'operazione dell'uomo ideologico qual è? Vista una realtà (la vita in atto fin dal concepimento, perché se non fosse in atto da subito non ci sarebbe nessuno sviluppo successivo) e visto che non funziona per il suo scopo (permettere di uccidere i bambini non desiderati), antepone il suo scopo alla realtà, sulla base di questo la cambia (il bambino molto piccolo non è vita in atto ma solo potenziale) e dopo averla cambiata la sostituisce con la realtà effettuale in modo che di quest'ultima non resti neppure il ricordo. Uguale è il procedi-

